

Santa Caterina da Siena

**SPRAZZI DI LUCE
NELLA VITA PARROCCHIALE**

Anno 20 - Numero 1 - Aprile 2015

Aul. Trù, n. 4873 del 26.1.1980 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Servizio Grafico - Duemila (TO)
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Sansonino 85 - Torino - Tel. 011.731790



Carissimi,

BUONA PASQUA!

Un saluto così diffuso, ma il cui significato è ignorato dai più.

CRISTO È RISORTO! È veramente RISORTO, risponde un cristiano ortodosso.

Dopo il cammino di Conversione nel tempo dei 40 giorni della Quaresima, indicato dal Papa nello slogan d'inizio d'anno: "non più schiavi, ma fratelli", la Pasqua celebra la vittoria di Dio sulla morte attraverso Cristo risorto. Una vittoria raggiunta attraverso la Croce, la passione, la morte di Cristo. Cristo non è solo il Vivente, ma anche l'Agnello Immolato, che si presenta a noi pieno di gloria pasquale, ma anche con le mani, i piedi e il costato trafitti.

Celebrare la Pasqua significa guardare all'uomo, all'uomo vero in un mondo che non è più a misura d'uomo. Guardare all'uomo che soffre senza fare soffrire, ma perdonando e vivendo nella fraternità e aprendo il suo cuore a Cristo.

Quanti cristiani uccisi in questo tempo, solo perché cristiani! Molti di loro portavano sul polso fin dal loro battesimo un unico

"Noli me tangere", non mi toccare. Tanti artisti, fra Medioevo e Barocco, hanno dipinto questo tema che ricorda l'incontro, scritto da Giovanni nel capitolo 20 del Vangelo, di Maria di Màgdala con Gesù risorto nell'orto dove vi era il sepolcro. Alla luce della revisione testuale della Bibbia sarebbe meglio intitolare l'opera: "Non mi trattenerne", venendosi così a modificare l'interpretazione dell'iconografia.

Fra i tanti dipinti realizzati nei secoli, l'opera scelta è un affresco del Beato Angelico che si trova a Firenze nel Convento di San Marco e realizzata fra gli anni 1438-1440. Del Beato Angelico ci piace la sua narrazione al contempo sintetica e intrisa di forte spiritualità; quasi ci riporta alla tradizione greco ortodossa dove l'astrazione delle icone è funzionale per svelare ai fedeli il Mistero. Sintesi anche perché

tatuaggio, la Croce di Cristo, affinché se anche le parole non avessero potuto esprimere la loro fede, questa era testimoniata dalla loro carne. Dai brutali assassini viene il paradossale riconoscimento che i discepoli del Signore sono "una cosa sola", tra loro e con il loro Signore. E noi ci chiediamo ogni giorno sempre più spesso: dov'è l'uomo? Dov'è la sua umanità?

PASQUA vuol dire Passaggio, ma quale passaggio? Alla libertà (affinché fossimo liberi, Cristo ci ha dato la vera libertà Gal.5,19): ma da quale schiavitù?

Dalla schiavitù delle cose: chi è schiavo delle cose non è capace ad amare e tende spesso a "cosificare" anche le persone, a strumentalizzare le persone.

Dalla schiavitù delle parole, degli slogan, dalle apparenze e dall'efficietismo: quanto conformismo, paura, solitudine, tensioni...



il significato della frase è diretto; non c'è bisogno di tanti orpelli compositivi per trasmettere chiaro il messaggio di Gesù: non mi toccare, non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre. Gesù ha ancora una missione da compiere che il mondo terreno, delle amicizie, degli affetti, non possono interrompere.

Alla sinistra, davanti alla porta aperta del

Dalla schiavitù del peccato alla vita in Dio. Nel giorno di Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della vita sulla morte, perché Gesù il Messia è risuscitato da morte per essere il vivente per sempre: colui che essendo uomo come noi, carne come noi siamo carne, colui che è nato e vissuto in mezzo a noi, colui che è morto di morte violenta, che è stato crocifisso e sepolto, è risorto!

I cristiani devono narrare agli uomini che la vita è più forte della morte, e devono farlo nel costruire comunità in cui si passa dall'io al noi, nel perdonare senza chiedere reciprocità, nella compassione per ogni creatura, soprattutto per gli ultimi, i sofferenti, nell'accettare di spendere la propria vita per gli altri, nel rinunciare di affermare se stessi senza gli altri o contro di essi, nel dare la vita liberamente e per amore, fino a pregare per gli stessi assassini.

Sono i gesti di Pasqua che i cristiani si impegnano a vivere quotidianamente perché la speranza della Pasqua sia letta e desiderata da tutti. Buona Pasqua!

don Renato e le suore

sepolcro, vi è Maria di Màgdala inginocchiata davanti al Cristo Risorto. L'ha appena riconosciuto dopo averlo scambiato per il custode del giardino. Spesso, come in questo caso, Gesù è rappresentato con una zappa in mano per ricordare questa svista della pia donna. La postura e il passo di Cristo sono leggeri ed eterei, la veste bianca non è più sudario di morte ma luce di Gloria; egli sembra leggermente levitare sul prato fiorito, pronto a lasciare questo mondo. Si volge verso la donna e la guarda, le spiega che deve ricongiungersi con il "Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

È ancora una volta una donna ad avere questo privilegio e a riferirlo ai discepoli: «Ho visto il Signore!». Quale annuncio più sconvolgente dopo il dolore della Passione! Cristo è il Risorto!

GRUPPO FAMIGLIA O COMUNITÀ DELLE FAMIGLIE?

Ci sono voci che circolano in Parrocchia circa la scomparsa del Gruppo Famiglia. Il Papa ci ha ammonito riguardo il pettegolezzo, ma in questo caso non si tratta di voci infondate. È vero che il Gruppo Famiglia di Santa Caterina, quello che molte coppie di coniugi hanno conosciuto nel passato, non c'è più. È nata, al suo posto, la Comunità delle famiglie. La scelta di non parlare più di gruppo deriva dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, un documento in cui papa Francesco incoraggia «la trasformazione missionaria della Chiesa» che per un credente significa «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo». Per il pontefice la Chiesa deve essere senza frontiere e più volte fa riferimento all'immagine della Chiesa «con le porte aperte», invitando i cristiani a non chiudersi in sé, a uscire.

Questo consiglio ha portato la comunità a riflettere sulla necessità di essere più accoglienti e aperti nei confronti di tutti, e di conseguenza ad inserire un nuovo termine, comunità, il cui significato è più ampio, non esclude nessuno e non necessita di inclusioni. Tutti coloro che fanno esperienza di famiglia e di coppia sono invitati a farne parte, come persone che cercano di vivere insieme alla fede.

Un semplice cambio di nome, quindi, frutto della riflessione maturata alla luce dell'esortazione papale, nel segno dell'accoglienza e dell'invito a «recuperare la freschezza del Vangelo» attraverso «una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno».

Se è vero quindi che non esiste più un gruppo famiglia, è vero che si sta creando nella nostra Parrocchia una realtà nuova, formata da famiglie e da coppie, che si stanno interrogando sulla loro missione e

il cui obiettivo non si discosta affatto da quello originario del Gruppo Famiglia.

Ricordo quando, circa una trentina di anni fa, il parroco di allora, Don Gabriele, invitò me insieme al mio futuro sposo a partecipare alle attività del Gruppo Famiglia in quanto giovani fidanzati prossimi al matrimonio. La proposta ci preoccupò perché significava abbandonare il Gruppo Giovani e incominciare un nuovo cammino, ma ritenevamo che era un passo da fare per il nostro percorso di crescita... affiancarci e condividere le difficoltà e le gioie dell'essere famiglia. All'inizio non è stato facile entrare in un nuovo gruppo di cui era noto l'affiatamento e la vivacità dei componenti... eravamo giovani e non eravamo ancora sposati, ma poi ci siamo sentiti famiglia tra famiglie. Alcune di quelle coppie che allora ci accolsero ora

vivono l'esperienza della vedovanza, della malattia, oppure sono impegnati nel delicato compito dell'accudimento dei nipoti, altre le ritroviamo tutte le domeniche fedeli alla messa. Con certune poi siamo legati da rapporti quasi parentali, abbiamo condiviso momenti speciali, siamo i testimoni delle loro nozze, madrine e padrini dei loro figli o lo sono dei nostri. A loro ancora oggi guardiamo con gratitudine, e ci piacerebbe che non si sentissero estranei al cammino della Comunità delle famiglie e che partecipassero agli incontri perché la loro testimonianza insegnerebbero a noi e alle nuove coppie il

valore della fedeltà, della pazienza, dei frutti che un amore radicato nella fede in Dio può portare. Guardare al passato con gratitudine però ci impegna a osservare il nostro presente, in cui la famiglia è una realtà liquida, compromessa, affatto sostenuta... proprio questo il motivo dell'orientamento del cammino della Comunità delle famiglie

di quest'anno: in un mondo di ombre siamo chiamati ad accendere una luce.

Questo cammino è iniziato con il festoso avvenimento dell'open day, dove si è condiviso il pranzo ed un momento di riflessione, appunto, sulle difficoltà e le opportunità dell'essere coppia e famiglia oggi.

Nel mese di novembre la Comunità si è incontrata intorno ad una fumante teiera e ad un vassoio di dolci per cercare di trovare le luci nei rapporti tra i coniugi, nei rapporti con i figli e con la società, attraverso l'analisi di brevi filmati che introducevano i vari argomenti. L'evento gioioso della Tombolata, appuntamento del mese di dicembre, è stato condiviso con i bambini e gli adulti: nel salone sotto la casa delle suore si sono verificate terne, quaterne e cinquine con relativi ambis-



simi premi... e forse qualcuno si è sbarazzato di quegli oggetti che mia mamma chiamava "ciapa puer".

Un momento di grande riflessione, nel mese di gennaio, è stato quello guidato dai coniugi Ranieri sui linguaggi dell'amore dal provocatorio titolo "Io (non) ti conosco?". Una meditazione profonda, ma nello stesso tempo divertente, sulle difficoltà di comprensione tra le donne e gli uomini, e sui modi per superarle.

Un nuovo appuntamento nel mese di marzo "Io (non) ti capisco?" avrà il difficile obiettivo di studiare il linguaggio o il silenzio dei nostri figli, per poi affrontare in aprile il terribile argomento del bullismo. Un'altra sfida che la Comunità delle Famiglie è pronta ad affrontare e che rivolge a tutti coloro che desiderano riflettere sulla realtà familiare.

V.C.



INCONTRO ALLO SPOSO SULLA VIA DELL'AMORE

Una proposta di spiritualità nuziale per la persona vedova, sulle orme di Padre Mauri.

L'apostolo Giacomo nella sua lettera scrive: "Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere le vedove nella loro afflizione".

Queste parole si radicano nella mente di un giovane prete, padre Enrico Mauri, morto nel 1967 e del quale nel 2001 è iniziata la Causa di beatificazione.

Padre Mauri ebbe una particolare attenzione per la persona vedova, secondo lui la vedovanza era un talento molto grande e troppo importante per essere abbandonato al suo destino, perciò non va sepolto con la memoria del consorte e nel pianto della sua dipartita, ma trafficato e donato perché nella ricchezza della sua esperienza di "amore e dolore" è segno pasquale per la comunità. Per le vedove perciò fondò un'Associazione: "Madri e vedove dei caduti" della prima guerra mondiale, e prese poi vita nel 1968 il Movimento di spiritualità vedovile "SPERANZA E VITA" ad opera dei suoi successori. Questo Movimento cresce e si espande in tutta l'Italia per iniziativa delle persone vedove che hanno capito l'importanza di questa spiritualità e la diffondono nelle parrocchie in collaborazione con i parroci.

Il Movimento si propone di aiutare la persona vedova a scoprire il significato del proprio nuovo stato di vita, acquistare consapevolezza di una nuova missione in continuità con quella coniugale, attraverso un cammino spirituale specifico di elaborazione per intravedere una via di rinascita, facendole gradualmente comprendere che il matrimonio non è concluso con la morte del coniuge, per cui non cessa di essere sposa. Il coniuge ora vive in una nuova dimensione: quella della pienezza della gioia di Cristo Risorto. La croce, la sofferenza possono diventare occasione di un vero cammino di crescita spirituale per incontrare il cuore di Dio. E' questa la vocazione di ogni vedova/o: continuare a vivere con lo sposo/a la pienezza dell'amore, nonostante la separazione, secondo il Mistero della morte e della risurrezione di Cristo, in un cammino di interiore dilatazione dell'amore che oltrepassa la morte, ed essere testimoni di speranza vivendo la Comunione dei Santi.

La persona che scopre il prodigio dell'amore di Dio riacquista la volontà di vivere. Non si chiude in se stessa, non si abbandona alla nostalgia del passato. "Amore e dolore

sono le ali che portano in alto la vedovanza cristiana come vocazione, per farsi trasformare in donne della speranza, dell'attesa, della risurrezione" (P.E. Mauri).

La vedovanza cristiana non è una parola più o meno simpatica. E' una precisa situazione di vita che riguarda parecchie persone, donne soprattutto, e non solo di età avanzata. Tra tutte le situazioni penose e difficili che la vita può presentarci, l'essere privati della persona più cara è terribile. Il coniuge è la persona con la quale si fa unità e quando manca è tutta la persona che perde il senso di essere uno con l'altro, nell'amore. C'è bisogno di un aiuto appropriato per recuperare l'unità personale. Anche la stessa solitudine è meno problematica quando recuperiamo l'unità interiore e quindi la capacità di amare ancora.

Quando il coniuge ci precede perché entra nella vita vera ed eterna, il primo, nuovo, dono nuziale che fa alla sposa amata è di presentarle molti altri modi per continuare ad amare: donare se stessa, il proprio tempo a chi ne ha bisogno.

Donandoci agli altri con amore, continuiamo il matrimonio: ci si apre ad una maternità spirituale, a una fecondità della vita spirituale, generando amore.

persona vedova: a scoprire il significato del proprio nuovo stato di vita, valorizzandolo dal punto di vista umano e cristiano.

A SUPERARE i momenti difficili attraverso l'aiuto psicologico e spirituale sia delle sorelle di vedovanza che dei sacerdoti assistenti del movimento.

A COMPRENDERE la volontà di Dio sulla propria vita: nuovo matrimonio? Libera accettazione della propria vedovanza per vivere in pienezza? Consacrazione della propria vita a Dio in questo particolare stato di vita?

AD INSERIRSI in modo attivo e responsabile nella comunità ecclesiale e civile, per portare il proprio contributo nella Chiesa locale, nelle varie forme associative e di volontariato.

Il Movimento è aperto a tutte le persone vedove senza preclusione di età, ed accoglie fraternamente anche altre donne sole, desiderose di conoscere e condividere e l'attività del Movimento stesso.

I nostri incontri in parrocchia sono settimanali, in essi si alternano: preghiera, Adorazione Eucaristica, formazione specifica nell'esperienza della vedovanza; perché attraverso un cammino spirituale di elaborazione la vedovanza non sia più sentita

solamente come disgrazia, ma come un tempo di nuova rinascita spirituale. Don Renato e suor Nicoletta ci aiutano ad approfondire la Parola di Dio. Non mancano momenti di convivialità, di gioia fraterna, pellegrinaggi e viaggi a Sestri Levante alla Casa madre, dove si può partecipare a momenti formativi, esercizi spirituali specifici per noi e al Convegno annuale di SPERANZA E VITA.

"Quando una vedova ha compreso che può essere ancora sposa, non di un uomo mortale, ma di Cristo che non muore, e godere le gioie, i conforti, gli aiuti dello Sposo divino per sé e per i suoi figli, non piange più. Il suo volto si illumina: il sorriso riappare, la rassegnazione si fa abbandono; l'isolamento si riempie di Cristo". Padre E. Mauri G.M.



COSA VUOL DIRE PER NOI APPARTENERE AL MOVIMENTO SPERANZA E VITA?

Vedova è una parola difficile da accettare, vuol dire "vuota". Porta con sé solo negatività: lutto, solitudine, povertà. Che fare per riemergere da questo trauma e continuare a vivere?

Il MOVIMENTO si propone di aiutare la

VITA DI FAMIGLIA

DEFUNTI

Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre

- 84. GIAGNOTTI Oreste 77
 - 85. GANDOLFO Vincenza 87
 - 86. FERRINI Silvia 64
 - 87. ATZENI Giuseppe 68
 - 88. ROSSANDICH Dora 86
 - 89. PIAZZA Vincenza 65
- ANNO 2015

- 1. FRAGIACOMO Caterina 86
- 2. BIANCO Raffaella 85
- 3. BERTONE Rosina 81
- 4. RIZZI Giuseppe 77
- 5. FRANCHINA Maria Catena 77
- 6. ROMEO Maria Concetta 91
- 7. NAPPI Carmela 77
- 8. TROPEA Carmelo 56
- 9. CENCI Speranza 97
- 10. ZAPPÀ Maria 86
- 11. FIORETTI Italo 72
- 12. KERT Livio 81
- 13. TURCO Antonio 83

BATTESIMI

Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo

- Benvenuti piccoli fratelli
 - 28. PETRE Gabriel
 - 29. PETTENLUZZO Sebastiano Noach
 - 30. MANZI Gaia
- ANNO 2015
- 1. LUONGO Maycol

UNA DOMENICA DA RICORDARE

Come da consuetudine consolidata anche quest'anno il 28 dicembre la Caritas parrocchiale (Conferenza di San Vincenzo e il Gruppo Vincenziano) ha organizzato una nuova occasione "di famiglia" per radunare chi, in questi duri anni di crisi, fa più fatica ad andare avanti dignitosamente e ricorre agli aiuti, modesti sì ma fatti col cuore, dei vari volontari che da anni sostengono le sorti dei più bisognosi.

Un momento di famiglia, come dicevo prima, che vede insieme parrocchiani che aiutano e parrocchiani aiutati, in un clima di festa e di accoglienza sincera. Eravamo in tanti, spesso ai tavoli non ci si conosceva ma è bastato poco per creare un ambiente caldo di solidarietà, sorrisi, parole e scambio reciproco di esperienze. Mi ha commosso vedere famiglie arabe, cinesi, rumene, italiane ecc. dialogare tranquillamente nella consapevolezza di non essere giudicati o compatiti. Ho visto tanta dignità e disponibilità da parte di tutti. Ho osservato con tenerezza cosa significa servizio gratuito fatto con amore perché i volontari questo hanno trasmesso: affettuosa attenzione nei confronti dei tanti presenti.

Da sempre seguo la San Vincenzo, sono cresciuta con genitori che mi hanno insegnato l'importanza del servizio ai più deboli e sono contenta che questa realtà, che da sempre è presente a Santa Caterina da Siena, continui a vivere con lo Spirito di sempre.

Un grazie sincero a tutti per quel pranzo solidale vissuto insieme e arrivederci al prossimo anno se Dio vorrà.

C.P.

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

- 29 MARZO DOMENICA DI PASSIONE (DELLE PALME)

ORARIO S. MESSE: 8.45 - 10.15 - 11.30

- 1 APRILE MERCOLEDÌ SANTO:

ORE 15.30 CONFESSIONI PER ANZIANI - PENSIONATI E ...

ORE 16.00 S. MESSA

ORE 18.30 S. MESSA

ORE 21.00 CELEBRAZIONE CONFESSIONE PER TUTTI

- 2 APRILE GIOVEDÌ SANTO:

ORE 18.30 S. MESSA

ORE 21.00 ADORAZIONE

- 3 APRILE VENERDÌ SANTO:

ORE 18.30 ADORAZIONE DELLA CROCE

ORE 21.00 VIA CRUCIS

- 4 APRILE SABATO SANTO:

ORE 21.00 VEGLIA PASQUALE

- 5 APRILE DOMENICA DI PASQUA

ORARIO S. MESSE: 8.45 - 10.15 - 11.30

- 6 APRILE LUNEDÌ (PASQUETTA):

ORE 18.30 S. MESSA

ORARIO S. MESSE
Feriale ore 18,30
No il Lunedì
Festivo: ore 8.45-10.15-11.30

L'indirizzo del nostro sito web: <http://santacaterinadasiena.com/>